

# RoboGreen, la trincia radiocomandata

Secondo il costruttore vicentino la produttività è di 25 volte superiore al lavoro manuale

di **Francesco Bartolozzi**

L'ultimo gioiello di casa Energreen (marchio dell'azienda vicentina Laserjet) si chiama Robogreen, la nuova trincia radiocomandata da pendenze. Dallo stabilimento di Cagnano di Pojana Maggiore (Vi) ne escono circa 20 al mese: una sorta di record, se pensiamo che la macchina è nata solo un anno e mezzo fa come prototipo. Al momento è richiesto in particolare in Sve-

zia e rappresenta un po' la tendenza degli ultimi tempi in fatto di sfalcio: una trincia radiocomandata che può lavorare su pendii lungo strade e autostrade ("bypassando" tutto il discorso delle macchine di scorta e di intralcio del traffico), terrapieni, terreni difficilmente raggiungibili o zone paludose, in ogni caso zone difficilmente raggiungibili dal classico braccio per la manutenzione del verde. La



Robogreen consente di lavorare con un angolo massimo di 55 gradi (127% di pendenza).

trincia applicata a Robogreen è una sola con due tipi di rotore intercambiabili (uno per l'erba e uno per gli arbu-

sti), ma l'attrezzatura applicabile al Robogreen è veramente vasta (rasaerba, piatto falciante, frese, barra falciante ecc...), tanto da poter catalogare questo cingolo radiocomandato un portattrezzi idraulico.

## L'ESPERIENZA DI LASERJET

L'azienda (Laserjet) è giovane (32 anni). Il marchio (Energreen) ancora di più (12 anni). Ma in questo breve lasso di tempo la strada fatta è stata tanta, a testimonianza della capacità imprenditoriale di **Lino Fraron**, vero e proprio *deus ex machina* di Laserjet, assieme al fratello **Ivo**, e che ha tutte le carte in regola per una

prosecuzione della conduzione familiare con la presenza dei figli dei titolari già operativi in azienda.

In particolare, la storia di Energreen nasce dalla grande esperienza di Laserjet come lavorazione di lamiera, acciai e materiali speciali, che vantava innumerevoli clienti nei settori più disparati (in quello delle macchine agricole Berti, Maschio, Seko, Storti solo per citarne alcuni). «L'idea Energreen - spiega **Daniele Fraron**, figlio di Lino e giovane





All'estero Robogreen viene commercializzato con nomi e marchi diversi (foto [www.nicolinifratelli.it](http://www.nicolinifratelli.it)).



L'attrezzatura applicabile al Robogreen è decisamente vasta.

«Produttività superiore di 25 volte al lavoro manuale – spiega **Daniele Fraron**, direttore generale di Energreen – è questo il payoff che abbiamo scelto per Robogreen. Chiaramente bisogna un po' prenderci la mano, perché non essendo a bordo della macchina si tende a fare delle stupidaggini che finiscono con il danneggiare o ribaltare la macchina. Per questo motivo facciamo assistenza e training di forma-

zione presso clienti e rivenditori».

Il radiocomando comunica con il ricevitore fissato sul

Il radiocomando comunica con il ricevitore fissato sul mezzo con sistemi controllati su campi regolamentati da normative Ce con frequenze da 863 a 870 MHz.

mezzo con sistemi controllati su campi regolamentati da normative Ce con frequenze da 863 a 870 MHz. I canali radio in modalità dinamica sono 256 e viene automaticamente selezionato, a intervalli di 2 secondi, il collegamento con meno interferenze per garantire il pieno controllo del mezzo in qualsiasi situazione.

Chiediamo con un piccolo segreto del Robogreen, che gli consente di lavorare con un angolo massimo di 55 gradi (127% di pendenza). Ce lo svela proprio l'inventore.

«Ho preso spunto dal pescante degli elicotteri – spiega Daniele – per determinare una sorta di lubrificazione forzata del motore Isuzu, cioè abbiamo costruito una coppa speciale, garantita da Isuzu, con un pescante che praticamente attinge sempre l'olio. In questo modo il motore lubrifica a 55° in tutte le direzioni, ossia può ribaltarsi in tutte le direzioni con un limite di 55° (quando una macchina normale non starebbe in piedi)».



direttore generale di Energreen – parte dalla volontà di realizzare macchine tutte nostre, che non andassero però a fare concorrenza con i nostri clienti. L'idea in sé nasce nel 1999, poi dopo tre anni di prototipi, test e soprattutto investimenti, all'Eima 2004 venne presentata ufficialmente la prima vera e propria macchina (la ILF S1500 con braccio da 12 m). In altre parole, abbiamo ricercato un qualcosa che non c'era sul mercato anche se veniva richiesto, ma per la complessità del progetto e perché era un mercato di nicchia, nessuno lo aveva mai realizzato».

Oggi i modelli di decespugliatori semoventi Energreen sono cinque: ILF S1500, ILF S1000, ILF C1200, ILF B2000 e ILF R1500, per una capacità di sbraccio che va da un minimo di 7 m a un massimo di 17 m, e ogni modello può essere configurato con 3 diversi tipi di braccio. Tutta la macchina è fatta internamen-



te, fatta eccezione per il motore (John Deere) e le pompe indipendenti (Sauer Danfoss). Dallo stabilimento di Cagnano di Poiana Maggiore (Vi) escono circa 40-50 macchine all'anno, destinate sempre più ai mercati esteri, perché quello nazionale è decisamente depresso. Se all'inizio tutta la produzione trovava collocazione sul mercato domestico, oggi il fatturato Energreen (7,5 milioni, circa il 30% del gruppo Laserjet) è realizzato per il 74% all'estero, una quota destinata ad aumentare inevitabilmente, grazie anche al nuovo stabilimento in Serbia (vera e propria porta d'ingresso per il mercato russo).

Dato il costo di una macchina come queste, molto onestamente Daniele Fraron conferma che chi compra una macchina così, deve fare almeno 500-600 ore annue per ammortizzarla. Del resto, le macchine Energreen, costruite con componenti di prima qualità e ottimizzate da ogni punto di vista per le esigenze dell'operatore, sono dedicate a dei veri professionisti del settore, una sorta di mercato di nicchia che soprattutto l'estero può apprezzare.

■ F.B.